



## Prima campanella amara per tanti

# Sfogo degli invisibili: traslochi, abbandoni e affitti insostenibili

I docenti assunti grazie all'articolo 59 raccontano il loro inizio in classe

**Domenico Marino**

La prima campanella è ormai pronta per molti e per altrettanti è già suonata grazie all'autonomia che ha permesso a molte scuole di anticipare l'inizio delle lezioni in modo da avere dei giorni disponibili per dare respiro a ragazzi e docenti durante l'anno.

In cattedra sono già tornati anche molti dei prof che si sono autodefiniti invisibili. Si tratta degli ormai ex precari di Sostegno assunti l'estate 2022 a tempo determinato ai sensi dell'articolo 59. Dal primo settembre, dopo l'anno di prova, il loro contratto è stato trasformato a tempo indeterminato, ma non sono riusciti ad avvicinarsi a casa grazie alle assegnazioni provvisorie, poiché alcune delle cattedre libere sono state messe da parte per essere assegnate con incarichi annuali ai precari inseriti nelle Graduatorie a esaurimento (Gae) ancora vigenti o nella prima fascia delle Graduatorie provinciali per le supplenze (Gps).

### La strada giudiziaria

Alcuni degli invisibili, come annunciato nei giorni scorsi anche su queste colonne, stanno cercando di fare valere le proprie ragioni attraverso dei ricorsi, sia

singoli che collettivi portati avanti con sindacati quali Asset, Anief e Usb «non firmatari dell'ormai noto accordo del 3 agosto che ha favorito i docenti inseriti nelle Graduatorie provinciali per le supplenze a sfavore di noi docenti di ruolo sul Sostegno, freschi di anno di formazione e prova superato», sottolineano gli invisibili. Che aggiungono: «L'Ufficio scolastico regionale continua

a restare trincerato nel silenzio, non ha mai fornito spiegazioni sul suo operato, ma presto le avremo dalla magistratura».

### Le storie

Intanto l'anno scolastico è cominciato, o sta cominciando, per cui gli invisibili hanno dovuto prendere servizio nelle sedi cui sono stati destinati un anno fa, e dalle quali non sono riusciti a spostarsi. Lo raccontano: «Molti di noi hanno iniziato l'anno scolastico nelle province del Nord Italia. Le nostre storie sono tante, come pure le difficoltà da affrontare. Sono storie di traslochi, di viaggi interminabili, affitti insostenibili. Storie di mamme che hanno dovuto riscrivere i propri figli nelle scuole del Nord, ma anche di mamme che invece i figli hanno dovuto salutarli con un bacio e lasciarli in Calabria col papà. Storie di famiglie calabresi divise, di docenti che hanno dovuto trovare soluzioni costose per garantire assistenza ai propri





familiari con disabilità. Storie di docenti affetti da gravi malattie che hanno dovuto riprogrammare le proprie cure mediche al Nord. Insomma, ne avremmo da raccontare», spigano alla *Gazzetta* da piccole e grandi città del centro e soprattutto del nord della penisola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Molti hanno deciso di seguire la strada giudiziaria con ricorsi singoli o collettivi contro il passo dell'Usr



**Tutto pronto, o quasi** Domani al via per tutti il nuovo anno scolastico



